SILVIA T. ZANGRANDI

Il riassunto come pratica convergente

In

Contemplare/abitare: la natura nella letteratura italiana
Atti del XXVI Congresso dell'ADI (Associazione degli Italianisti)
Napoli, 14-16 settembre 2023
A cura di Elena Bilancia, Margherita De Blasi, Serena Malatesta, Matteo Portico, Eleonora Rimolo
Roma, Adi editore 2025
Isbn: 9788894743425

Come citare:
https://www.italianisti.it/pubblicazioni/atti-di-congresso/contemplare-abitare
[data consultazione: gg/mm/aaaa]

 © Adi editore 2025

SILVIA T. ZANGRANDI

Il riassunto come pratica convergente

Alla base di queste riflessioni c'è la convinzione che il riassunto sia una pratica che debba essere riconsiderata perché riassumere significa comprendere un testo e coglierne i suoi aspetti fondamentali. Per questa ragione questa attività, sganciata dall'idea di mero esercizio scolastico, deve entrare a pieno titolo tra le competenze da sviluppare anche in ambito accademico, diventando così una pratica in cui convergono sia i corsi di studio di ambito umanistico sia quelli di ambito scientifico. In questa sede si dà notizia di una sperimentazione in aula durante la quale è stata usata l'Intelligenza Artificiale generativa.

La volontà di divulgazione della cultura umanistica e la ricerca di quel sapere integrale, auspicato tra i tanti anche da Ivano Dionigi, in cui si smarrisca la dicotomia cultura scientifica / cultura umanistica passa a mio avviso anche attraverso la capacità di comprensione di un testo scritto. Questa abilità chiede a monte altre competenze: capacità di lettura, di analisi e di interpretazione del testo, competenze queste indispensabili per chiunque, sia esso umanista o scienziato.

Diverse sono le modalità per verificare la comprensione di un testo: questionari, completamento di frasi o paragrafi, stesura di un saggio o di una riflessione su un testo alla luce di personali conoscenze relative all'argomento, riassunto. Su questa ultima pratica intendo incentrare le mie considerazioni. Nell'ottobre del 1982, quando già l'esercizio di riassumere testi era generalmente considerato scolastico, pedante, noioso, ecc., Umberto Eco e Italo Calvino accesero un confronto pubblico con il fine di riabilitare il riassunto come esercizio di scrittura, fondamentale per acquisire competenze di analisi del testo. Si tratta, come definito brillantemente da Paolo Di Stefano, di un tipo di scrittura non-narcisistica:[1] una scrittura, cioè, in cui l'ego di chi lo crea (il *riassuntore*) è idealmente assente. Sottolineo idealmente perché sappiamo bene che di un testo A sono possibili diversi riassunti, al di là delle informazioni imprescindibili, arricchiti da particolari secondari dettati dalla sensibilità di chi scrive.

Quando, insieme ad alcuni colleghi che collaborano al laboratorio di scrittura che tengo presso l'Ateneo dove insegno, ho pubblicato un agile volumetto dal titolo *In poche parole. Riassunto e abstract: modelli e strategie*,[2] l'intento che mi ha mossa era quello di considerare il riassunto come pedagogia legata al *learning by doing*, imparare facendo. Nel lavorare con gli studenti abbiamo avuto la conferma che non può esistere un buon riassunto se non c'è a monte una puntuale e accurata lettura.[3] Sembra pura tautologia, eppure l'incapacità di entrare nel profondo del testo, purtroppo sempre più diffusa, impedisce la comprensione profonda del testo stesso e di conseguenza inficia la possibilità di stesura di un riassunto efficace.

Oggi, con l'ingresso dell'intelligenza artificiale generativa (da ora poi IA) tra i banchi di scuola, credo sia opportuno occuparsi della minaccia/opportunità chiamata ChatGPT, Paragraph AI, Google Bard, Microsoft Copilot, ecc. Penso che la didattica in generale e in modo specifico quella che verte sull'uso della lingua dovrebbe prevedere uno spazio per le nuove tecnologie legate all'IA. Molte future carriere avranno a che fare con questi nuovi strumenti; è quindi possibile che la capacità di utilizzarle venga richiesta anche in ambito professionale.[4] La tecnologia presa in esame, applicata

[1] P. DI STEFANO, *L'arte (perduta) di cercare l'essenziale*, «Corriere della Sera», 16 aprile 2017.
[2] S. T. ZANGRANDI, *In poche parole. Riassunto e abstract: modelli e strategie,* Bologna, Patron, 2022.
[3] Il Writing and Reading Workshop (WRW) è un approccio didattico incentrato sull'insegnamento della lettura e della scrittura come processo e non come prodotto, sulla condivisione tra pari e con l'adulto di riferimento, sulla metacognizione che favorisce consapevolezza e motivazione.
[4] «With similar capacities, educators have to consider adjustments to the educational learning goals, learning tasks, and assessments and evaluations to better prepare future citizens» (X. Zhai, *ChatGPT User Experience: Implications for Education*, «SSRN», 27 December 2022. https://ssrn.com/abstract=4312418 or http://dx.doi.org/10.2139/ssrn.4312418).

all'ambito didattico, risulta particolarmente indicata per la scrittura e per la creazione di testi scritti[5] poiché «it can generate texts, summarize information, and outlines to save time and improve the quality of work. Additionally, it can detect grammar and style errors, making written content more comprehensible».[6] Ma non solo: Enkelejda Kasneci, docente di informatica a Tubinga, conferma che ChatGPT «can assist in the research and writing tasks, as well as in the development of critical thinking and problem-solving skills».[7] Dal suo avvento nella nostra quotidianità, ChatGPT ha fatto emergere non pochi dubbi riguardo al suo utilizzo, al suo ruolo nella nostra società in ambiti diversi (lavorativo, ma soprattutto scolastico-educativo) e ha chiamato in causa anche l'aspetto etico. Questo algoritmo, partendo da semplici input inseriti nel sistema, è in grado di creare testi poetici, narrativi, musicali, di fare ricerche scientifiche e bibliografiche… La sua più grande novità: non attingere a un serbatoio di conoscenze e informazioni, bensì unire elementi in base alla probabilità con cui questi possono essere combinati insieme.

Ho voluto sperimentare con gli studenti del primo anno di una laurea triennale umanistica (si tratta di una L-11 Lingue e culture moderne) l'uso in aula di ChatGPT 4.0. L'IA generativa è diventata nel corso degli ultimi anni sempre più sofisticata, rappresenta una tecnologia in rapida evoluzione che sta cambiando il nostro modo di lavorare e di vivere. ChatGPT è, tra i software di intelligenza artificiale, quello più conosciuto principalmente perché gratuito e di facile utilizzo. Prima di dar conto dei risultati, informo che, tra le due posizioni tenute da chi si avvicina a queste IA generative (polemico oppure curioso),[8] il mio atteggiamento è stato di curiosità nei confronti del software e, senza pregiudizi, l'ho utilizzato con gli studenti, ragionando attorno alle potenzialità e ai limiti di questo strumento. Sia ChatGPT sia altri chatbot[9] simili generano un testo secondo le indicazioni date. Due però sono le operazioni necessarie da fare: la prima è verificare la capacità da parte degli studenti di formulare istruzioni precise per la ricerca, i cosiddetti prompt (più precisa e chiara è la consegna, migliore sarà la performance del chatbot). Questi, espressi nella lingua in cui si desidera ricevere la risposta, dovranno essere posti in modo sintetico ma estremamente puntuale, un'abilità non scontata per gli studenti (e non solo!) e che presuppone competenze comunicative e proprietà di linguaggio. Nel caso nostro, però, il prompt era molto semplice: «riassumi in italiano il seguente testo in un massimo di 1500 battute». Una volta formulata la richiesta e inserito il testo da riassumere, il chatbot fornisce il testo desiderato. La seconda operazione è verificare la capacità di analizzare criticamente il risultato fornito dal software. L'abilità di mettere in atto il pensiero critico e la competenza di argomentare e analizzare un testo è qui chiamata in causa. Il software potrebbe infatti generare elaborati che non soddisfano totalmente le attese; tuttavia, per poterlo riconoscere, è necessario

[5] Cfr. S. ATLAS, *ChatGPT for Higher Education and Professional Development: A Guide to Conversational AI*, *University of Rhode Island*, 2023. https://digitalcommons.uri.edu/cba_facpubs/548.

[6] M. HALAWEH, *ChatGPT in Education: Strategies for Responsible Implementation,* «Contemporary Educational», 15, n. 2, 2023: 11. https://doi.org/10.30935/cedtech/13036.

[7] E. KASNECI ET AL., *ChatGPT for Good? On Opportunities and Challenges of Large Language Models for Education,* «EdArXiv», January 2023. https://doi.org/10.35542%2Fosf.io%2F5er8f.

[8] L'atteggiamento più diffuso è quello polemico il cui scopo è unicamente quello di sottolineare le inesattezze e gli svarioni, atteggiamento questo che aiuta a rincuorare gli animi preoccupati dell'eventuale sostituzione della mente umana con un robot. È facile il rimando alla segretaria del poeta scansafatiche e a corto di idee, pronto ad «affidare alla macchina i compiti più ingrati, più faticosi» (P. LEVI, *Opere complete*, a cura di M. Belpoliti, 3 voll, vol. I, Torino, Einaudi, 2016) raccontato da Primo Levi in *Il versificatore* che, di fronte alle rime bislacche e improponibili della macchina, mostra con orgoglio l'incapacità del versificatore di avere gusto e sensibilità; dall'altro lato la posizione di chi mostra curiosità esplorativa volta a saggiare le potenzialità di questo nuovo mezzo e le eventuali ricadute sul lavoro di ciascuno, pronto ad affermare obiettivamente, come fa il poeta raccontato da Levi, che «è un vilipendio, ma ingegnoso».

[9] Chatbot è registrato come sostantivo maschile invariabile; tuttavia, si trovano attestazioni anche al femminile. Cfr. https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/una-risposta-col-bot/6047.

sapere esattamente e a priori i contenuti del testo in questione poiché il modo migliore è quello di chiedere in prima battuta agli studenti di svolgere l'esercizio e solo successivamente chiedere la stessa cosa al software.

L'esperimento, fatto a inizio marzo 2023, si è svolto in questo modo: è stato chiesto in prima battuta agli studenti di leggere un articolo di Federico Rampini dal titolo *Così ho perso la gara di scrittura con ChatGPT*, apparso sul «Corriere della Sera» l'11 febbraio 2023. Gli studenti erano tenuti a leggere l'articolo tre volte seguendo questo schema: a) lettura esplorativa per scoprire i contenuti del testo; b) lettura in cui si sottolineano le parti più importanti; c) lettura delle parti sottolineate per eventualmente sfrondarle ulteriormente. Una volta svolto questo compito è stato chiesto a ChatGPT di riassumere l'articolo, di circa 5500 battute, in 1500. In meno di un minuto il chatbot ci ha presentato un testo di 2000 battute. Quindi, innanzitutto ChatGPT sembra non essere sempre in grado di restituire un numero rispondente alla richiesta (abbiamo dovuto inviare un secondo prompt - «il riassunto precedente è troppo lungo: riducilo» - per avere un riassunto più breve). Analizzando sintassi, morfologia, uso del lessico e della punteggiatura non possiamo nascondere che ci si trova di fronte a un testo chiaro e corretto dal punto di vista morfosintattico (meglio di quello che fanno a volte gli studenti), redatto in tempi incredibilmente rapidi, molto più rapidi di quanto potrebbe fare una persona abituata a stilare testi di questo genere. Dal punto di vista morfosintattico e lessicale, con gli studenti abbiamo rilevato che più volte viene ripetuto il verbo "menzionare" (il chatbot non si sforza di trovare sinonimi) e alcune formulazioni di frasi possono essere migliorate (si consideri questa frase: «l'articolo menziona che alcuni professori stanno esplorando approcci come far scrivere agli studenti con l'AI»).

Infine, riguardo ai contenuti l'IA ha fornito un testo contenutisticamente discutibile. Cito: «l'articolo […] descrive una competizione tra due scrittori umani e un modello di intelligenza artificiale denominato ChatGPT. Durante la gara, i partecipanti hanno scritto su vari argomenti e il risultato è stato valutato da una giuria». Questo contenuto è oggettivamente sbagliato: Rampini non aveva parlato di gare tra scrittori e di giurie. Ma la possibilità di capire e di correggere quanto prodotto dall'IA è possibile solo da parte di chi ha letto l'articolo completo e, grazie al proprio spirito critico, non accetta passivamente ciò che gli offre l'IA perché ne riconosce la fallibilità. Devo però riconoscere che, a distanza di mesi, chiedendo al chatbot di riassumere lo stesso articolo, questa affermazione contestabile è sparita. Ciò significa che ChatGpt si è evoluto e continuerà a farlo, lasciandoci a bocca aperta ogni volta che gli chiederemo di rifare la stessa cosa: infatti, se dovessimo interrogarlo tre volte, ci restituirebbe tre versioni diverse! D'accordo con Luciano Floridi,[10] siamo di fronte a una trasformazione epocale che porta con sé preoccupazioni ma anche straordinarie opportunità (coinvolgimento attivo dello studente; capacità di mettere in atto il pensiero critico, abilità di analisi e stesura di un testo per poterlo confrontare con quanto prodotto dall'IA). Abbiamo ancora la possibilità di modellare l'IA a nostro vantaggio ma è necessario conoscere i nuovi software per essere in grado di servircene con consapevolezza. E proprio questo ultimo aspetto, la consapevolezza, è ciò che manca ai sistemi di IA e su di essa dobbiamo fare leva.

Il titolo che ho dato a queste mie brevi note, il riassunto come pratica convergente tra ambito umanistico e ambito scientifico, intende proporre una possibile strada che consente di mettere in contatto l'ambito umanistico sia quello scientifico. Tutti gli studenti, infatti, si troveranno, una volta inseriti nel mondo del lavoro, a dover redigere testi scritti di varia natura (va da sé che questo discorso vale anche per il periodo accademico). Quando, nella mia funzione di referente di un corso di laurea umanistico, mi interfaccio con il mondo del lavoro, costantemente la richiesta che mi viene fatta è di

[10] L. FLORIDI, *Etica Dell'intelligenza Artificiale, Sviluppi, Opportunità, Sfide*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2022.

fornire agli studenti maggiori occasioni di esposizione alla lingua scritta poiché i neolaureati di questi ultimi anni sono deficitari in questo ambito. Il problema è chiaramente generalizzato. Una volta entrati nel mondo del lavoro, tutti dovranno scrivere report, relazioni, abstract… Io sono convinta che chi sappia stendere un riassunto efficace sia in grado di affrontare qualsiasi altro tipo di scritto perché le competenze richieste a un *riassuntore* sono molteplici: capacità di comprensione e di interpretazione, abilità nell'individuare le informazioni essenziali, correttezza morfosintattica, ricchezza lessicale. Non a caso Luca Serianni nel 2017, all'indomani dell'incarico ministeriale come consulente per l'apprendimento della lingua italiana, sostenne che la chiave da cui partire per porre rimedio alle carenze linguistiche degli studenti è ampliare il loro lessico e proporre il riassunto. Ecco che allora le competenze scritte, trascurate in tanti corsi di laurea, potrebbero, grazie a noi umanisti, tornare a essere centrali. E se decidiamo di puntare sul riassunto[11], proporre la lettura di uno scritto di tipo narrativo sarà una valida alternativa a uno di tipo scientifico. Del resto, la trasversalità disciplinare può essere messa in atto anche nell'ambito della scrittura, in cui le categorie calviniane, e in particolare leggerezza, rapidità, esattezza, si fanno valori fondamentali per un buon riassunto.[12]

[11] Sono del parere che per diverse ragioni occuparsi di abstract, una pratica vicina al riassunto ma che se ne distacca come obiettivo finale, può essere un'ottima idea. I miei ragionamenti, in questa occasione, esulano però da questo discorso.

[12] Mi piace ricordare a questo proposito i volumi di A. PRENCIPE-M. SIDERI, *L'innovatore rampante. L'ultima lezione di Italo Calvino,* Roma, Luiss University Press, 2022 e *Il visconte cibernetico. Italo Calvino e il sogno dell'intelligenza artificiale,* Roma, Luiss University Press, 2023, che propongono un'analisi delle *Lezioni americane*, lezioni che hanno ispirato scienziati, musicisti, filosofi, economisti, come chiave di lettura del fenomeno 'innovazione', intesa come cambiamento in ambito tecnologico che genera valore economico, finanziario e sociale.